

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Malet, maledetto moralista nella Parigi che cambia pelle

Felice Piemontese

Davecchi lettori di Léo Malet ci si può anche compiacere del fatto che ogni tanto qualcuno lo «riscopre». Serve a tener viva l'attenzione per lo scrittore francese, che molti considerano il padre del nuovo noir, e la cosa ha la sua importanza nel momento in cui il noir nelle sue varie declinazioni domina la scena letteraria sia in Francia che in Italia. E il rinnovato interesse per l'inventore di Nestor Burma non può che far felice un editore come Fazi, che di Malet ripescava ogni tanto un'opera, pubblicandolo in una collana intitolata, guarda un po', «Darkside». Il titolo più recente: *Il boulevard delle ossa*, traduzione di Federica Angelini, pagine 170, euro 15.

Come molti sanno, Malet ebbe un'idea geniale: ambientare le avventure di Burma ognuna in un diverso arrondissement parigino, che è quasi come dire in un'altra città, dal momento che negli anni '50 del secolo scorso - quando i romanzi sono stati scritti - i quartieri della capitale francese avevano ancora caratteristiche diversissime l'uno dall'altro. In seguito la cosa si è molto attenuata, e Parigi si è trovata ad affrontare il più radicale cambiamento della sua storia: trasformarsi da città di piccoli commercianti, artigiani, operai degli stabilimenti automobilistici Renault e Citroën in città-vetrina del lusso, costrin-



Leo Malet
Il boulevard delle ossa
Fazi editore
pagine 170
euro 15

gendo gli abitanti «tradizionali» a trasferirsi nelle banlieues (ma naturalmente molte differenze tra un arrondissement e l'altro ci sono ancora).

Il boulevard delle ossa è ambientato nel IX arrondisse-



**BURMA
INDAGA TRA
RUSSI, CINESI
E MODELLE
DI INTIMO**

ment, quartiere misto, dove ci sono le Galeries Lafayette e la casa d'aste Drouot, non lontano peraltro dalla rue des Petits-Champs dove ha sede l'agenzia investigativa Fiat Lux, del già citato Nestor Burma. Che un giorno, mentre festeggia con l'affascinante segretaria Hélene (sono amanti? Non si sa) una cospicua vincita alla lotteria, vede arrivare un nuovo cliente che lo costringerà a immergersi in ambienti a lui sconosciuti: commercianti di diamanti e pietre preziose, negozi di lusso di bianche-

ria intima femminile, immigrati russi, bordelli cinesi. Dal momento che il nuovo cliente muore subito, e d'infarto, niente obbligherebbe Burma a portare avanti l'indagine. Ma lui, che ostenta cinismo ma in fondo è «un maledetto moralista», come del resto si autodefinisce, non sente ragioni e continua imperterrito, fino al colpo di scena finale.

Debitore dell'hard boiled americano, Malet riesce a essere originale grazie soprattutto all'ambientazione, all'attenzione al contesto, alla bravura con cui sono tratteggiati i personaggi. Del resto, un personaggio da romanzo era proprio lui: anarchico da giovane e reazionario da vecchio, surrealista, carcerato per vagabondaggio, deportato in Germania durante la guerra, autore di romanzi firmati Frank Harding, Leo Latimer, Lionel Doucet e con molti altri nomi, fino all'invenzione di Burma, che gli darà notorietà e tranquillità economica.

Molti i film che hanno come protagonista il detective. Gli hanno dato il loro volto attori famosi come Michel Galabru e Michel Serrault. Ma splendida è soprattutto la versione a fumetti di alcuni romanzi, realizzata dal grande disegnatore Jacques Tardi.

